

La Camera, per conseguenza, invitata dal Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, esorta vivamente tutti i negozianti e gl'industriali della Provincia a volere, con maggior frequenza, usufruire della suddetta importante istituzione, dando così opera per un più grande incremento del nostro commercio interno.

Dagli uffici Camerali il giorno 22 gennaio 1883.

Il Presidente
GIO. BOSCHIERO

Il Segretario-capo
Avv. Eug. Persi.

CORRISPONDENZE

PULIZIA URBANA

Acqui 5 Febbraio 1883

EGREGIO SIG. DIRETTORE

Mi rincresce dover ribattere il chiodo della pulizia urbana, ma vi ci sono proprio obbligato perchè questo importante ramo del pubblico servizio lascia molto a desiderare. Intanto devo ringraziare l'ottimo assessore, il quale, in seguito alle esortazioni della stampa, fece sgombrare la piazza del mercato del bestiame dagli incomodi della accumulata neve. Però, se per le altre piazze e vie si utilizzerà solo, come si dice, l'opera degli spazzini e dei muli municipali, non sarà difficile arrivare ad Aprile prima di vederle libere.

Benchè sia un portar vasi a Samo e tappeti a Damasco, tuttavia non sarà mai abbastanza ripetuto, se si dirà, che Acqui possiede due stupendi viali che sono ornamento e decoro della città, e dove si accorre a respirare delle bocche d'aria pura e libera, ma che sgraziatamente in certe stagioni dell'anno sono trascurati e mal tenuti.

Quello di Alessandria, dove si ammira una continua circolazione lo si trova in cattivo stato, e particolarmente dal tratto della stazione al suo termine. Quello poi di Savona, a cominciare dalla Sotto-Prefettura, è stato per alcuni giorni impraticabile per le pozzanghere che ad intervalli si incontravano — E questo è male, poichè con una provvista di sabbia che avrebbe costato non più di 100 lire, si poteva ampiamente e decorosamente riparare simili inconvenienti. Mi si volle far credere, che l'ottimo assessore, agli amici che l'hanno consigliato ad apporre un migliore indirizzo al servizio della pulizia, ha risposto, che quest'anno, causa la neve, si è già dovuto spendere lire 500 in più della somma allogata in bilancio, e che quindi ragioni di economia non gli permettevano di ingolfarsi in maggiori spese. Io lodo la prudenza dell'egregio assessore, ma egli sa meglio dello scrivente che anche in tema amministrativo non bisogna dimenticare il noto aforisma che dice: *A casi straordinari, rimedi straordinari*. Ma indipendentemente da ciò vi è l'articolo *Casuali*, e dove questo fosse esaurito, ricorra a quello del Dazio, il quale ogni anno frutta una somma assai maggiore di quella prevista in bilancio.

Animo adunque sig. assessore, ordini il sollecito sgombrò della neve da tutte le piazze e vie della città, faccia spargere della sabbia sulle pas-

seggiate, ed in tal modo avrà la soddisfazione di raggiungere due scopi: di aprire una sorgente di lavoro e di guadagno alla classe proletaria, e di dare alla pulizia, che è il termometro della civiltà di un paese, il posto che le compete.

(Segue la firma.)

Strevi, 2 Gennaio 1883.

Domenica scorsa 28 gennaio, in una sala del Castello aveva luogo l'adunanza della nostra Società Agricola Operaia. Il presidente, signor Avv. Toselli, che fu l'iniziatore e l'organizzatore di questa fiorente Società, con chiara e forbita parola ne fece l'esposizione del conto finanziario per l'anno 1882. Non mi perderò in dettagli: solo vi dirò che sono lieto di aver appreso come in pochi anni da che si è costituita la Società, il capitale sociale abbia raggiunto una ragguardevole somma, come in quest'anno il numero dei soci siasi notevolmente accresciuto, ciò che accenna ad un progressivo accrescimento e miglioramento di questo sodalizio. L'adunanza fu animata da numeroso concorso di soci. Vi furono alcune proposte di ordine secondario. Mi parve però degna di attenzione quella del socio Bruni Domenico, riflettente la domanda per ottenere dalla direzione delle ferrovie il ribasso del prezzo di viaggio a Roma per visitare la tomba di Vittorio Emanuele II.

Con brevi ma sentite parole fece tale proposta accolta dall'assemblea con fragorosi applausi ed io ve la trascrivo per sommi capi. « Son cinque anni che l'Italia piange la perdita di Vittorio Emanuele II. e son cinque anni che Società varie vanno a gara per mandare rappresentanti a venerare la tomba di questo magnanimo Re. Orbene, sull'esempio di queste Società, io proporrei che anche la nostra facesse le pratiche opportune per ottenere una riduzione del prezzo di viaggio, cosicchè anche noi, benchè facienti parte di un piccolo sodalizio, potessimo godere del vantaggio di compiere, con minore spesa, un viaggio a Roma, col fine patriottico e generoso di portare un tributo di affetto e di riconoscenza sulla tomba del Gran Re, sotto il cui governo pigliarono tanto incremento le Società di Mutuo Soccorso. Ogni cittadino ha il dovere di onorare e venerare gli uomini che spesero la lor vita e il loro ingegno a vantaggio dell'umanità e della patria. Vittorio Emanuele II. fu uno di questi grandi. Fidando nel popolo italiano di cui seguì sempre le aspirazioni, col valore sui campi di battaglia e col senno perspicace nelle quistioni di politica interna ed estera, poté vedere avverato il sogno di tutti gli italiani, di avere l'Italia unita, indipendente e grande. È adunque di quest'uomo che ebbe tanta parte nel fare la patria libera e prospera, che fu il benefattore e l'amico del popolo, che io propongo di onorare la memoria visitandone la tomba.

Disse un altro grande, Giuseppe Mazzini, che è beata quella nazione che onora i suoi uomini grandi, perchè dalle loro tombe sorgeranno altri uomini illustri. Adoperiamoci adunque anche noi perchè ci sia dato di accostarci alla tomba del Gran Re ed avremo compiuto un dovere di cittadino e di patriota. » Al socio Bruni rispose il presidente con calde parole improntate pure a nobili e patriottici sentimenti, promettendo di adoperarsi perchè la proposta abbia pratica ese-

cuzione, ed io auguro che per l'anno venturo la Società Agricola Operaia Strevese possa usufruire pel vantaggio accordato ad altre Società.

★

Ieri ebbe luogo la serata d'onore del signor Iacopo Metraglia tanto valente quanto simpatico e brillante attore della compagnia drammatica Petroni, che agisce al nostro teatro filodrammatico e *Suor Teresa* e *Un'eredità in Corsica* furono i due lavori rappresentati in tale sera con esito felicissimo. Vi fu numerosissimo concorso di spettatori. Il seratante, che gode le simpatie del pubblico Strevese, ottenne applausi ripetuti, corone di fiori, doni, e alla fine dello spettacolo poi ebbe una vera ovazione.

E.

★ **Rivalta Bormida** — Ci scrivono: Alcuni giovanotti, fra cui un tale di nome Schianca Giovanni, si recarono il giorno due corr. alle 2 pom. nella cascina di certo Ferraris Carlo a bere ed a banchettare. Uno di questi giovanotti era armato di una pistola carica a quadrettoni. Verso le quattro, ritornando dalla cascina nacque alterco fra quei giovanotti pel possesso della pistola, e l'alterco ebbe tristi conseguenze. Quegli che teneva la pistola certo G. G. armatone il cane, lasciò partire il colpo che andò a ferire lo Schianca Giovanni nel fianco sinistro. Il poveretto venne trasportato a casa, ma il giorno dopo cessava di vivere in seguito alla riportata ferita. L'autorità poté arrestare uno di coloro che presero parte all'alterco.

LA SETTIMANA

Il Ballo di Beneficenza che ebbe luogo sabato sera al Dagna, è riuscito proprio bene, conforme pienamente alle previsioni che se ne facevano. Raramente ci occorre di vedere il nostro Dagna così affollato, raramente ci venne dato di vedere in un veglione acquese del brio come in quello di sabato sera. Pareva che la musoneria, solito retaggio e tormento di tutti i nostri veglioni, fosse stata finalmente cacciata in bando, per dare luogo a quel chiasso, a quel rumore, a quel suono di voci e di mani, a quel ridere, a quel parlare dai palchi alla platea e da questa a quelli, a quel pandemonio insomma che forma la caratteristica ed il pregio dei veri veglioni. Aggiungasi a questo che i paichi erano tutti occupati e vi facevano bella e gradita mostra di sé gentili ed eleganti signore e signorine le quali accrescevano gaiezza e splendore alla festa, e poi si dica se non si ha ragione di dire che il veglione dato dalla società operaia femminile è proprio una ciambella riuscita col buco.

Dovremmo ora, a fare completa la relazione del veglione, dire delle mascherate più belle, dell'aspetto veramente gradevole che presentava la sala, della musica, ma che volete? La nostra penna non è abituata ai voli pindarici delle descrizioni a cui v'ha abituato, o lettrici, il cronista, il quale, poveretto, ha troppo sacrificato di questi